

Illustre Ministro, Sen. Stefania Giannini,

come è a Lei ben noto, cinque anni di carriera (2011-2015) del personale docente dell'Università sono stati di fatto cancellati. Dopo il primo blocco triennale (2011-2013) voluto dal Governo Berlusconi e giustificato allora come provvedimento straordinario volto al contenimento della spesa pubblica in un momento di grave crisi finanziaria del Paese, il blocco degli scatti stipendiali è stato reiterato dal governo Letta per il 2014 e dal governo Renzi nel 2015. Solo nella legge di stabilità 2016 esso è stato finalmente rimosso. Resta però il fatto, a dir poco sconcertante, di un quinquennio di lavoro vanificato sia ai fini giuridici sia a quelli economici, con gravi ripercussioni tanto sulla progressione dello stipendio, quanto sull'ammontare delle future pensioni. Insomma, cinque anni della nostra vita lavorativa sono stati cancellati con un colpo di spugna, sebbene in quei cinque anni noi abbiamo lavorato con impegno addirittura accresciuto per le condizioni difficilissime in cui ci siamo trovati a causa della progressiva riduzione delle risorse. In quei cinque anni mai abbiamo accantonato il nostro orientamento al bene dei nostri studenti e del Paese e costantemente abbiamo ottenuto risultati sia scientifici sia didattici ben al di sopra delle medie europee, nonostante le assai minori risorse messe a disposizione dell'Università italiana, come risulta da tutti i rapporti OCSE sull'argomento.

È allora opportuno rilevare l'assoluta peculiarità del trattamento stipendiale riservato dal Governo alla categoria dei docenti universitari: solo a essi nel 2015 è stato reiterato il blocco degli scatti stipendiali e solo a essi – a differenza di tutte le altre categorie del pubblico impiego - è stato negato il riconoscimento ai fini giuridici degli anni di blocco. Siamo quindi di fronte a una palese, gravissima discriminazione a nostro danno, della quale qualcuno prima o poi dovrà dare conto.

In un quadro così delineato, ci viene richiesto dall'ANVUR di partecipare alla seconda procedura per la *Valutazione della Qualità della Ricerca* (VQR), relativa al quadriennio 2011-2014, ovvero proprio quella porzione della nostra carriera che si è deciso scientemente di cancellare. Si genera in tal modo una situazione paradossale: si vuole valutare la nostra attività scientifica relativa a un periodo che non ci viene riconosciuto ai fini della progressione di carriera e dell'anzianità. Su tutto ciò, Ministro Giannini, Lei non ha battuto ciglio!

La svalutazione e l'avvilimento del ruolo e della figura del docente universitario, ostinatamente perpetrati negli ultimi anni, hanno fatto crescere la nostra indignazione e il nostro profondo disagio. Negli ultimi anni, infatti, ai tradizionali compiti didattici e scientifici, come docenti abbiamo dovuto sommare incombenze burocratiche e amministrative sconosciute nei sistemi universitari europei, dove è noto che le risorse a disposizione delle università sono anche cinque volte quelle in dotazione alle università italiane.

Moltissimi di coloro che hanno portato a termine la procedura prevista dalla VQR, più che per convinzione circa la bontà del metodo e l'opportunità della valutazione in questo particolare momento, sono stati spinti dalle richieste pressanti e talvolta ricattatorie dei Rettori, che hanno fatto loro temere ritorsioni.

Molti di noi hanno invece deciso di astenersi comunque dall'inserire i prodotti scientifici ai fini della valutazione o di dichiarare la propria indisponibilità a fare loro stessi da valutatori dei prodotti altrui, come azione di protesta contro la sordità del Governo nei confronti delle nostre richieste. Non siamo disposti a tollerare oltre questa situazione e siamo, invece, pronti, se necessario, a continuare con altre modalità la nostra protesta, la quale fino a ora è stata invece attenta a non pregiudicare l'attività degli studenti,

essendo noi consapevoli come sia anzi necessario ampliare le garanzie e i finanziamenti del diritto allo studio. Per far crescere la scolarità al livello degli altri paesi sviluppati punire e umiliare i docenti è inutile e controproducente; ciò che appare invece urgente è l'adeguamento dei finanziamenti pubblici all'Università.

Ci rivolgiamo a Lei, Ministro Giannini, per ottenere il Suo intervento sui seguenti punti, ritenuti cruciali dalla stragrande maggioranza dei docenti universitari italiani e da molti di noi assolutamente irrinunciabili:

- che sia posta fine alla discriminazione e alla penalizzazione dei docenti universitari nell'ultimo quinquennio;
- che sia riconosciuto ai fini giuridici ed economici il quadriennio 2011-2014 e riattivato il meccanismo degli scatti stipendiali a partire dal 1° gennaio 2015, con relativo riconoscimento, in analogia a quanto avvenuto per tutte le altre categorie del pubblico impiego.

Chiediamo inoltre, con altrettanta forza:

- che siano rafforzate le misure in favore del diritto allo studio, per consentire a milioni di ragazze e ragazzi di studiare nelle migliori condizioni possibili e contribuire al benessere futuro del Paese;
- che le risorse per la ricerca siano adeguate agli standard europei, al fine di potenziare e migliorare il sistema nazionale della ricerca e dell'istruzione superiore;
- che le procedure di valutazione rispondano esse stesse a criteri di scientificità riconosciuti a livello internazionale e che, in ogni modo, non siano esenti da criteri riferiti all'entità delle risorse pubbliche impiegate in comparazione con gli altri Paesi.

Ma, anzitutto, come pre-condizione necessaria per avviare e concludere la procedura della VQR, ribadiamo con forza la nostra richiesta che venga riconosciuto, insieme alla nostra **dignità**, il diritto a un trattamento comune a tutti gli altri settori del pubblico impiego in merito alla gravissima penalizzazione dell'ultimo quinquennio in fatto di stipendi e di pensioni.

Lettera firmata da 65 docenti

[di cui 16 Professori Ordinari; 23 Professori Associati; 26 Ricercatori]

Marzo 2016